

*La Scienza*

Guardiamo sempre in alto

di Alberto Diaspro

Micol Casaleggio è una giovane geologa sportiva con lo stesso sorriso contagioso che aveva da bambina quando scorazzava al Carmine con i genitori, tra l'Olivella e la Piazza. Gli studi scientifici e la passione per l'equitazione e l'arrampicata l'hanno accompagnata alla "prima base" di "Accompagnatore di Media Montagna". Oggi, il suo gruppo di ricerca, tra bellezza e fatica, è la "Società Guide Alpine Finale". Micol ha pubblicato una raccolta di 17 itinerari, magistrali nella loro struttura. Si trovano unite in un sol pezzo la sintesi e la comunicazione di ciò che conta miscelate in un gradevole racconto senza fronzoli ma con tanta passione. Sono "escursioni tra le montagne del mare" dove all'improvviso arriva la ricompensa con una vista mozzafiato.

Raccogliere i passi uno dietro l'altro con uno sguardo al terreno e l'altro ai segni porta a quella condizione privilegiata che Stephen Hawking, titolare della cattedra lucasiana di matematica a Cambridge, aveva fissato per sempre nelle menti di generazioni di scienziate e scienziati "ammonendoli" così: "Guardate le stelle se potete, guardate in alto e non in basso."

L'escursione tra Camogli e Portofino mi porta al tempo in cui con Piero Polignano, dopo le lezioni di ingegneria alla Fiera del Mare, in quell'edificio che da poco non c'è più, "volavamo" a san Rocco con la Vespa per un bagno serale a Punta Chiappa, dove, con gli occhi puntati al cielo, tiravamo fuori le idee più strane su quegli 0 e 1 che diventavano comandi per dispositivi elettronici che non esistevano ancora.

Quell'escursione è da sempre la camminata di famiglia di Pasquetta con il finale a San Fruttuoso di Camogli, passata la Torre saracena. L'escursione genovese che porta a uno "dei forti più imponenti dell'intera cinta muraria difensiva di Genova", Forte Diamante, vi offre una vista che fa echeggiare, tra le note del Banco del Mutuo Soccorso, "Messere da qui si domina la valle quello che si vede è".

Quello che si vede è la bella vallata dove è incastonato un altro "gioiello" che Gabriele Galateri di Genola, presidente delle Generali e dell'IIT, ha narrato in un puntuale e appassionato scritto su Corriere Innovazione, quasi un nuovo itinerario da aggiungere alle escursioni di Micol.

Quello che si vede è, lo sanno bene Fabio Benfenati e Guglielmo Lanzani, scienziati di fama internazionale, che alla macchinetta per il caffè di quel palazzo, dalle forme poco attraenti, che si vede attraversando "la lun-





ga dorsale che dal Diamante porta al Fratello Minore”, hanno dato vita a una ricerca che sposa le neuroscienze con l’elettronica fotosensibile per dare una rinnovata visione a chi l’ha perduta. Anni di ricerca e di “dibattito” scientifico svolto “tra pari” sulle riviste specialistiche e con la severa prova della sperimentazione clinica, in collaborazione con Grazia Pertile, brillante oftalmologa veronese. Da qui nasce, con la Fondazione Golinelli, la start-up Novavido, una sorta di chiusura del cerchio nella missione dell’IIT, in quel bilanciamento vincente fino ad oggi di ricerca fondamentale di base e applicata descritto nella sostanza da Gabriele Galateri. Sostanza a cui aggiunge sostanza Luigi Attanasio, presidente di Camera di Commercio di Genova, con l’intesa per sostenere le attività di ricerca e sviluppo, come quelle avviate dalle start-up genovesi, nelle tecnologie per la salute e per la sostenibilità. Un altro segnava nel percorso dell’IIT. Novavido svilupperà la retina artificiale liquida con il concreto fi-

ne di offrire una soluzione terapeutica a patologie dell’occhio come la retinite pigmentosa e la degenerazione maculare. Si tratta di polimeri fotovoltaici che come Bartali passano la borraccia a Coppi quando l’occhio fatica a trasformare i fotoni in elettroni. Se volete rovesciare la scena tra Bartali e Coppi va bene ugualmente perché lo studio dei meccanismi di funzionamento della retina ha fornito lo spunto per ideare il nuovo dispositivo. I fotorecettori della retina, attirano la luce, attivano i neuroni e la trasformano in segnale elettrico. Quando non lo fanno, una sospensione liquida di nanoparticelle biocompatibili iniettabili sotto la retina, con un intervento poco invasivo, li sostituisce o ne integra l’attività, capace di coprire aree visive ampie, come nessuna protesi è mai riuscita a fare con beneficio prolungato sull’acuità visiva. Insomma, “quel gran genio del mio amico con un cacciavite in mano fa miracoli e allora potresti magari non volare ma viaggiare, si viaggiare” (lib. Mogol, L.Battisti, 1977).

— “ —

*“Escursioni tra le montagne del
mare” dove all’improvviso arriva
la ricompensa con una vista
mozzafiato*

— ” —

